

La verità cura

Pubblicato: Domenica 6 Febbraio 2022



«La buona comunicazione non sta nell'audience o nella battuta a effetto», afferma **papa Francesco** in occasione della **Giornata Mondiale 2022 delle comunicazioni sociali**. «Tanta sfiducia accumulata in precedenza verso l'informazione ufficiale ha causato anche una 'infodemia', dentro la quale si fatica sempre più a rendere credibile e trasparente il mondo dell'informazione. **Bisogna porgere l'orecchio e ascoltare in profondità**, soprattutto il disagio sociale accresciuto dal rallentamento o dalla cessazione di molte attività economiche», sottolinea Bergoglio. I rapporti sullo stato dei media e del giornalismo gli danno ragione.

“I governi e i media alimentano il circolo vizioso della sfiducia”, titola l'edizione 2022 dell'**Edelman Trust Barometer**, che misura l'indice di fiducia in 28 paesi sulla base di 36 mila interviste individuali. Emerge che le persone non sanno dove o a chi rivolgersi per informazioni affidabili. La maggior parte degli intervistati ritiene che i leader di governo (66%, +9 punti) e i giornalisti (67%, +8) stiano cercando di proposito di fuorviare le persone dicendo cose che sanno essere false o grossolanamente esagerate. Attraverso la disinformazione e il supporto per posizioni divisive, queste due istituzioni alimentano il ciclo e lo sfruttano per fini commerciali e politici (clicks e voti), al contrario del business e delle NGO che sono ritenuti forze più affidabili e positive per la coesione sociale. **L'infodemia globale** ha portato la fiducia in tutte le fonti di notizie a livelli minimi, non solo per i social media. L'indicatore “fake news” al 76%, aumenta di 4 punti sull'anno, raggiungendo il massimo livello mai registrato (Italia a 79%). Ci si fida nell'ordine di: scienziati (75%), colleghi (73%), capo della propria azienda (66%) e delle persone della comunità locale/vicini di casa (62%).

A livello nazionale, ci sono delle sorprese. Aumenta il **livello di fiducia** generale in Cina (+11), rimane stabile in Italia, Francia e Regno Unito, mentre cala in Germania (-7) e Stati Uniti (-5). La ragione è direttamente legata all'**aspettativa di miglioramento o peggioramento** delle proprie condizioni di vita a 5 anni.

Per uscire da questo ciclo, il **rapporto Edelman** indica chiaramente che la qualità delle informazioni è fondamentale a tutti i livelli di reddito. Chi è ben informato utilizza almeno 3 fonti informative diverse giornalmente, legge notizie di economia e di politiche pubbliche, si confronta anche con fonti che forniscono orientamenti diversi dal proprio, verifica le notizie da più punti di vista.

Purtroppo, il giornalismo è gravemente ostacolato in **73 Paesi** e limitato in altri 59. Un anno di pandemia ci regala il record di giornalisti in prigione: 488 giornalisti e lavoratori nel settore dei media dietro le sbarre a causa della propria professione. È quanto emerge dal **Rapporto internazionale sulla libertà di stampa 2021, World Press Freedom Index**, reso pubblico, a ridosso di Capodanno, da Reporters Sans Frontières (RSF). Mai dalla creazione del rapporto annuale nel lontano 1995 il numero di giornalisti in prigione era stato così alto.

I **cinque paesi** con il **maggior numero di giornalisti detenuti** nel 2021 sono la Cina (127), la Birmania (53), il Vietnam (43), la Bielorussia (32) e l'Arabia Saudita (31). Insieme, rappresentano più della metà dei giornalisti attualmente dietro le sbarre.

«Chi vuol strappare il cuore a una democrazia, attacca i fatti. Questo fanno i nuovi autoritarismi nel

mondo in cui viviamo», scrive **Maria Ressa**, giornalista filippino-americana Premio Nobel per la Pace 2020. Infatti, le principali aree di peggioramento nel 2021 sono state in tre regimi dittatoriali che hanno portato avanti campagne intimidatorie e repressive nei confronti della stampa: la **Bielorussia**, dopo la contestata rielezione del presidente **Lukashenko** nel 2020; la **Cina**, soprattutto dopo la repressione del movimento di contestazione di **Hong Kong**; e la **Birmania**, paese in cui dopo il colpo di stato, i giornalisti in prigione sono passati da 2 a 53.

È finita in carcere anche la vincitrice del premio **RSF 2021, Zhang Zhan**, avvocatessa e giornalista che, nonostante le continue minacce delle autorità, ha seguito l'epidemia di Covid-19 nella città di **Wuhan** nel febbraio 2020, trasmettendo in diretta sui social le immagini delle strade, degli ospedali e delle famiglie dei malati. La sua segnalazione nel cuore del primo epicentro del coronavirus è stata una delle principali fonti di informazioni indipendenti sulla situazione sanitaria nella regione. Arrestata dopo essere stata trattenuta senza motivo ufficiale per diversi mesi, **Zhan è stata condannata ufficialmente a quattro anni di carcere** per aver “fomentato litigi e causato disordini”. Non è un caso. Da quando è entrato in carica nel 2013, **Xi Jinping ha preso di mira la libertà d'informazione**. Tutti i giornalisti cinesi per rinnovare la propria tessera stampa sono obbligati a scaricare “**Study Xi, Strengthen the Country**”, un'app ufficiale che controlla e spia tutti i dati personali. È solo uno dei tanti elementi del sistema di censura costruito da Pechino per bloccare i siti considerati indesiderabili. Gli esperti di RSF spiegano che sui **social cinesi esistono veri e propri eserciti di troll** che screditano immediatamente qualunque informazione che si discosti minimamente dalla narrativa imposta dal Partito Comunista Cinese. Per i giornalisti cinesi esistono argomenti che assolutamente non possono essere trattati, pena il carcere: **Tibet, Taiwan, Hong Kong, Xinjiang, corruzione**. Oltre agli arresti in carcere esistono inoltre – per chi infastidisce il governo con le proprie inchieste – anche gli arresti domiciliari “in un luogo designato” che in realtà si traduce nell'isolamento totale con soppressione di tutti i diritti, torture fisiche e anche psichiche.

In **Europa**, non c'è da gioire. Gli atti di violenza sono più che raddoppiati all'interno della zona Unione Europea-Balcani. Gli **attacchi contro i giornalisti** e gli arresti abusivi sono aumentati in particolare in Germania, Francia (34° nella classifica mondiale), Italia (41°), Polonia (64°), Grecia (70°), Serbia (93°) e Bulgaria (112°). Ad esempio, in Francia, RSF ha osservato un aumento della violenza contro i giornalisti e avverte dei rischi associati alle prossime elezioni presidenziali. A preoccupare molto è la Grecia, patria della democrazia, che è scesa al 70esimo posto dietro la Polonia e la Mongolia, con più di 130 casi di violazione della libertà di stampa registrati negli ultimi anni, soprattutto in merito alla copertura di eventi legati alla crisi migratoria con intimidazioni, detenzioni arbitrarie e violenze poliziesche durante le manifestazioni.

Anche in Italia sono state segnalate numerose **violenze ai danni dei giornalisti che coprivano eventi e manifestazioni NoVax**, oltre al consueto numero di giornalisti **minacciati** dalla criminalità organizzata o sotto scorta per aver pubblicato inchieste e servizi su mafia, **'Ndrangheta o camorra**. L'osservatorio non governativo **Ossigeno per l'Informazione** ha contato che nel corso del 2021 in Italia sono stati colpiti **301 operatori dell'informazione**: giornalisti, blogger, fotoreporter e video cronisti che hanno subito intimidazioni e querele per essere messi a tacere. La metà delle intimidazioni, esattamente il 48 per cento, sono state realizzate attraverso **querele pretestuose**, un quarto con avvertimenti, il 16 per cento con aggressioni fisiche. Tra i cronisti vittime di minacce segnalati da Ossigeno compare **Cesare Giuzzi**, del *Corriere della Sera*, che quest'estate ha deciso di non intervenire più agli eventi pubblici per le troppe querele che hanno continuato a colpirlo. Il 21 agosto ha scritto sul suo giornale: «Sono un giornalista di cronaca nera. In questi anni ho avuto la fortuna di scrivere sulle pagine del Corriere di moltissime inchieste sulla criminalità organizzata al Nord. Farlo in Lombardia è quasi un privilegio, chi se ne occupa al Sud a volte può ritrovarsi gomme a terra, buste con proiettili, auto bruciata».

I dati per l'**Italia tuttavia sembrano in miglioramento**, visto che nel 2019 l'osservatorio aveva registrato 472 casi e nel 2020 addirittura 495. Ossigeno mette in guardia: «il fenomeno è notevolmente più grande: la parte sommersa, non visibile, è molto più estesa di quella che si riesce a vedere».

Una migliore democrazia per il mondo è l'unica meta politica onorevole dell'uomo contemporaneo. Averne cura è il minimo atto di responsabilità. **Il giornalismo indipendente e autofinanziato**, ne è un cardine di **libertà e protezione**, e ha bisogno del nostro sostegno.

Possiamo sostenere il comparto del fact checking, sui siti segnalati dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (<https://www.agcom.it/siti-di-fact-checking>), oppure le nuove iniziative coraggiose come **Scomodo**. È la rivista, solo cartacea, più letta in Italia e in Europa nel mondo dei **giovani universitari, under 25**, formata da una redazione di più **850 collaboratori** volontari, cioè studenti sparpagliati nei vari atenei italiani, e centinaia di migliaia di follower raggiunti sui vari social. Fondata a **Roma** nel 2016, è prodotta con le risorse dal **crowdfunding**, gli eventi e gli abbonamenti (ogni nuovo abbonamento mensile da 5 euro per la copia consegnata a casa permette di stampare 60 copie in più da distribuire gratuitamente presso biblioteche, plessi scolastici e associazioni). Il numero 41, attualmente in distribuzione, ha un focus sui vaccini (esclusione delle minoranze dalle campagne vaccinali in vari paesi; trend del turismo vaccinale e metodo cubano di produzione dei vaccini); la sezione attualità si occupa di Artico, terreno di fuoco geopolitico per il controllo delle sue risorse, di migranti nel Mediterraneo bloccati a bordo di traghetti privati, e del mercato illegale del legname in Myanmar; la sezione cultura, oltre alle rubriche delle recensioni di libri, musica e arte contemporanea, ha un approfondimento sul porno etico e sul suo ruolo nella società moderna.

Mi ispirano questi giovani che dicono: «Vogliamo fare **informazione lenta, critica e indipendente**, e cambiare il mondo con un giornale». Ben altro dallo stereotipo di disimpegno sociale con cui a volte viene stroncata questa generazione.

“Non troverai mai la verità, se non sei disposto ad accettare anche ciò che non ti aspettavi di trovare”, Eraclito.

di Giuseppe Geneletti g.geneletti@methodos.com